

Cuci quella Bocca

Avventura di Paolo "Cartolaydo" Longoni

Il Ragusano per il cronista

La regione dove si svolge quest'avventura è la provincia di Ragusa, nella porzione meridionale a Sud della città stessa fino al Mare Mediterraneo. I giocatori faranno parte della famiglia Scurria, una piccola famiglia che agisce principalmente in un paese affacciato sul mare chiamato Punta Braccetto. Si tratta di un piccolo paesino di 600 anime, sulle quali non è certo difficile tenere uno stretto controllo. Oltre alla "gestione" delle attività del paesino la famiglia si occupa del contrabbando di droga che arriva sulle coste meridionali della Sicilia. Gli accordi tra gli Scurria e le altre famiglie di Cosa Nostra garantiscono che poi questa venga smistata nelle altre città della Sicilia e da lì poi in tutta Italia. Il capo Famiglia è Don Eugenio Scurria, (vedi scheda a fine avventura), altra figura di rilievo è Nicola Scurra, il figlio di Don Eugenio. Spesso Don Eugenio lascia che sia il figlio a gestire le attività a Punta Braccetto, mentre lui si dedica principalmente a mantenere i contatti con i corrieri. Gli incontri con i portatori della droga avvengono solitamente in un bosco a ovest di Punta Braccetto, presso un vecchio cascinale di pietra, considerato abbandonato.

Nella zona ovviamente ci sono anche altre Famiglie la cui influenza si sovrappone in quella regione. Anzi tutto, nella città di Ragusa vi sono due famiglie di una certa importanza, si tratta dei Di Vincenzo, e degli Evola. Lasciamo al Cronista eventualmente dettagliare maggiormente queste due famiglie, qua forniremo solamente i dati strettamente necessari per la cronaca.

Don Alfio Di Vincenzo, capo dell'omonima famiglia è l'uomo più potente della città di Ragusa, difficilmente ci si può muovere in città senza che questi lo sappia, e non è un mistero che anche

gli Scurria debbano spesso sottostare alle sue volontà. La famiglia Evola invece è secondaria a quella dei Di Vincenzo come potere nella città, e può essere sostanzialmente usata dai giocatori per costruire le proprie trame, ovviamente se si vuole dare più ampio respiro alla cronaca.

Ultima famiglia da notare è quella dei Mancuso, una famiglia paragonabile, in quanto influenza, a quella degli Scurria. Tra queste due famiglie esiste un aperto attrito, per cui sicuramente i giocatori non vedranno di buon occhio un affiliato dei Mancuso e vice versa. I Mancuso operano principalmente nel paese di Santa Croce Camerina, che è poco distante da Punta Braccetto, ovviamente l'interesse per il traffico controllato dagli Scurria li spinge ad agire per danneggiarli e allungare le mani su quella fruttuosa attività.

Eventi recenti

Non tutti gli eventi devono per forza avere un riscontro nell'evolversi dell'avventura, è volutamente lasciata una certa libertà al Cronista, e ai giocatori, di portare avanti la trama con gli elementi che preferisce

Cambio di corriere

Il contatto che portava la merce nel bosco è stato sostituito un mese fa, pare che avesse combinato qualche guaio attirandosi addosso le ire della famiglia Di Vincenzo. Tutti sanno che se ne occupò Don Eugenio Scurria in persona, per compiacere Don Alfio Di Vincenzo. Giuseppe Pancaldi detto "Peppino" ha fatto da palo in quella serata, per cui è l'unico che ha assistito, seppur in modo assai indiretto alla scena (vedi scheda PG).

L'assessore

È risaputo che don Eugenio Scurria ha buoni

rapporti con l'assessore provinciale all'edilizia Federico Alberoni. Cosa meno risaputa è la volontà dei Mancuso, e in particolare del giovane Tommaso, di rompere questo sodalizio in qualsiasi modo. Anche per questo ha assunto Gaetano Lo Carmine (vedi scheda a fine avventura) per stare alle costole dei PG.

Avventura in breve

La storia, dopo una breve introduzione che serve a calare i giocatori nell'atmosfera della Mafia siciliana, inizierà con la scoperta, su un giornale locale di una foto scattata all'auto di "Peppino" da quel punto inizierà una caccia al giornalista che l'ha scattata che porterà i giocatori a scoprire l'esistenza di complotti orditi da Tommaso Mancuso a danno di Don Eugenio. L'evolversi dipenderà poi dalle scelte dei giocatori che potranno decidere di rimanere fedeli al Capo Famiglia oppure appoggiare i Mancuso nei loro piani tentando una scalata al potere.

E adesso possiamo iniziare questa avventura ahh?

Inizio delle danze

Siamo verso Ottobre, le date potete tranquillamente giocarvele come volete, l'autunno del 1982 è calato sulla Sicilia insieme alle notizie dei primi processi contro la Mafia e all'euforia per i mondiali vinti pochi mesi prima. Il clima tra le famiglie è di tensione e di sospetto, anche sotto la cupola di Cosa Nostra ormai non ci si sente al sicuro...

I nostri uomini vengono inviati, da Nicola Scurria, figlio di Don Eugenio, nel paese di Punta Braccetto a ritirare il pizzo dai commercianti del posto, un lavoro semplice in fondo, che non presenta eccessive difficoltà. I negozianti sanno bene che quello è il giorno in cui devono pagare per la "protezione" e quindi

sono sicuramente già spaventati al solo vedere i membri della cosca degli Scurria. In giornata dovranno fare visita a tre diversi esercenti:

Guido Pancrazi - Macellaio – Veramente facile, nessuna opposizione, mazzetta e pollo omaggio.

Emilio Gioia - Fiorista – Qualche tentativo di contrattazione, ma alla fine cederà facilmente (cercherà almeno di pagare la metà del dovuto, ovviamente ai giocatori decidere come gestire la situazione)

Giovanni Salvati - Tabacchino/giornalaio – non ha i soldi per il pizzo, ai giocatori gestire la situazione. Potranno decidere di dare altro tempo al debitore, oppure fare subito una dimostrazione di forza, in ogni caso non avrà davvero i soldi, per cui alla fine sarà necessario dare tempo a Giovanni di trovare i soldi. (ad ogni modo in quel momento compare il PNG di Gaetano Lo Carmine, giornalista, che visto o meno sarà appostato poco lontano, non riuscirà a fare delle foto ai nostri uomini, e in ogni caso si darà ad una rapida fuga. In questa circostanza potrebbero già vedere la Ritmo Grigia targata Palermo del giornalista).

Il giorno seguente, Don Eugenio verrà avvisato da un suo "collaboratore" di un articolo assai poco consono che è apparso su un giornale locale "Il Gazzettino di Ragusa". L'articolo di per se non ha nulla a che vedere con le azioni dei nostri uomini, anzi tratta di un emigrante clandestino trovato morto, però quest'articolo è correlato con una foto, nella quale si vede la macchina di Giuseppe "Peppino" parcheggiata vicino al bosco di competenza degli Scurria. È assolutamente necessario quindi fare sparire quel veicolo dalla circolazione, ovviamente il capofamiglia non ne vuole avere niente a che fare e delegherà il compito ai suoi scagnozzi. Al tempo stesso dovranno scoprire chi è quel "cornutazzo" (come dirà lo stesso Don Eugenio) che ha scoperto i loro piani riuscendo addirittura a scattare delle foto durante la loro azione! Minchia, quello potrebbe sapere davvero troppo, è per questo necessario scoprire chi è e cucirgli quella boccaccia schifosa (o

meglio tappargli per sempre l'obbiettivo della macchina fotografica).

I giocatori dovranno, una volta liberatisi della macchina di Peppino, quindi indagare in paese per scoprire se sono state viste facce nuove di recente. (La zona della foto, che è anche quella dello scambio si trova fuori dal paese in una frazione che è raggiungibile solo passando attraverso Punta Braccetto, difficile quindi che l'imbrattacarte sia potuto passare del tutto inosservato, considerate che il paese, proprio a picco sul mare, è davvero piccolino, 600 anime in tutto).

Tra i vari luoghi che i PG visiteranno ci saranno probabilmente anche:

Il Benzinaio Vincenzo Caruso che dirà di aver visto una fiat ritmo grigia, che è passata più volte dal paese nell'arco dell'ultimo mese.

Nel Bar nella piazza centrale del paese pare invece che ne sappiano molto di gente nuova, tutto sommato, certo se è passato non s'è fermato a fare compere.

Altri luoghi possono essere ovviamente visitati a scelta dei giocatori, ma rimanete comunque sempre sul vago, qualcuno ha visto questa Ritmo, ma nessuno pare sapere di chi possa essere.

Durante gli interrogatori in paese verranno fatti chiamare, a meno che non si siano già dati appuntamento per il pizzo, dal Tabaccaio che dirà di aver recuperato i soldi per il pizzo, in realtà si tratta di una trappola ordita da Gaetano Lo Carmine per cogliere e fotografare i picciotti in azione, in modo così da recuperare delle foto compromettenti su di loro. Giovanni Salvati, il Tabaccaio ha avuto i soldi del pizzo come "favore" da Tommaso Mancuso, in cambio del silenzio in merito al giornalista che sta scattando le foto. Giovanni, ben consapevole di essere tra due fuochi, sarà decisamente nervoso, cercando di chiudere la questione il più in fretta possibile. I PG saranno assolutamente all'oscuro di tutto. Gaetano è ben appostato e non può essere scoperto dai ricattatori del tabaccaio.

Dal giro del paese, in ogni caso, non otterranno molte informazioni, se non appunto qualche

voce su una Fiat Ritmo grigia, che pare sia venuto dalla strada proveniente da Ragusa, (certo la stessa che passa anche da Santa Croce Camerina. Ovviamente una famiglia d'onore, mai si rivolgerebbe ad un giornalista per risolvere le proprie questioni).

La direzione de "il Gazzettino" si trova a Ragusa, per cui anche andare direttamente alla fonte, non essendo poi così distante, potrebbe essere utile per scoprire l'identità del giornalista. Si suppone che nello specifico i nostri picciotti vorranno parlare col direttore, nonché responsabile del giornale. Prima di andare in città, quale che sia il loro obbiettivo, dovrebbero però avere un piano, ovvero decidere con chi parlare e in che modo, e in ogni caso conferire con Don Eugenio, che si assicurerà che i suoi picciotti non intendano combinare dei casini. Va Ricordato che Ragusa è sotto il controllo dei Di Vincenzo e degli Evola, ma in particolare dei primi, sarà quindi opportuno chiedere "il permesso" a don Alfio Di Vincenzo prima di compiere qualsiasi azione nella sua città. Ovviamente non per recarsi pacificamente ma in ogni caso sarà meglio adottare accorgimenti che non destino sospetti.

L'ufficio della redazione si trova in uno stabile in centro a Ragusa, è una piccola redazione non più di una decina di persone in tutto, contando anche la segretaria e l'uomo delle pulizie. L'ufficio del direttore si trova comunque al terzo piano. Se i PG lasceranno intendere di essere uomini degli Scurria non avranno grossi problemi a farsi ricevere dallo stesso direttore. Il direttore terminato il "colloquio" con gli uomini degli Scurria chiamerà qualcuno dei Di Vincenzo, giusto per avere conferma che non ci siano casini (si sa che il lupo più vicino fa sempre più paura...)

Se i PG sono percettivi, o quantomeno attenti come ci si aspetterebbe, si accorgeranno della presenza di alcuni uomini che li osservano mentre si muovono per le vie di Ragusa (sono sia uomini dei Di Vincenzo, che due scagnozzi dei Mancuso assoldati da Tommaso) se riusciranno a capire chi è chi potrebbero avere scoprire un collegamento

tra la loro indagine e i Mancuso. Questa potrebbe essere già una preziosa informazione per Don Eugenio e se approfondito il legame tra Gaetano e i Mancuso potrebbe essere sufficiente per mettere in azione i meccanismi di controllo della Cupola di Cosa Nostra, o quantomeno per infastidire i Mancuso che a quel punto farebbero in modo di levarsi dalle scatole sia Tommaso che il giornalista da lui assoldato.

Altrimenti dovranno trovare la Ritmo grigia, per questo basterà appostarsi lungo la strada, tra Ragusa e Santa Croce Camerina. Se saranno abbastanza scaltri riusciranno a capire che il giornalista lavora per i Mancuso, ma questo li terrà in pugno mostrando alcune copie di foto con le loro facce, e assicurando che se non fanno i bravi le farà girare non solo sui giornali, per altro l'ha già fatto con la loro macchina no?

A questo punto, la situazione potrebbe farsi davvero complessa... chiederanno aiuto ai Di Vincenzo essendo una questione di onore? Cercheranno di sistemare le cose in silenzio? Cercheranno di fregare a loro volta i Mancuso in qualche altro modo?! Gli verrà il dubbio che non tutti possano essere coinvolti, e che si potrebbe creare uno strappo nella famiglia rivale? Cercheranno di girare la cosa a loro vantaggio?

Insomma a questo punto la storia la faranno i giocatori e le loro scelte...

Tutto è da vedere...
ma io... nulla vidi...

PNG rilevanti in breve

Gaetano Lo Carmine

oltre che un giornalista, è un emissario di Tommaso Mancuso che vuole mettere in difficoltà Don Eugenio Scurria facendo emergere appunto il suo coinvolgimento nel traffico della droga nel Ragusano, business

che vorrebbe possedere al suo posto. Per dare un tono più nobile alla vicenda Tommaso ha detto a Gaetano che il suo interesse è quello di scoprire il collegamento che esiste tra l'assessore regionale Federico Alberoni e il capo della famiglia Scurria. Per questo l'ha inviato a Punta Braccetto a tenere d'occhio gli scagnozzi della famiglia (ovvero i PG) per raccogliere delle informazioni in merito ai movimenti della famiglia. Don Eugenio non sospetta che dietro al giornalista ci sia la famiglia Mancuso per cui lo tratterà come un qualsiasi altro ficcanaso, inconsapevole che questo ha delle buone motivazioni (e garanzie) che gli permettono di resistere alle classiche intimidazioni.

Sandro De'Gennari

Il direttore regionale è un ometto sulla quarantina. Porta due piccoli occhiali e cammina sempre con la testa bassa (il classico leccapiedi) non opporrà molta resistenza, dato che il suo compito è quello di mantenere la sua testata "libera" obiettivo che raggiunge cercando di compiacere tutti i capi famiglia della zona. Quello che potrà rivelare è che questo singolare collaboratore invia tutti gli articoli attraverso la posta (Anche se il bollo è quello di Ragusa) e con essi anche allega anche le foto. Non l'ha mai visto in faccia, ma se i nostri lo vorranno il direttore si renderà disponibile a dare loro una mano per questa questione.

Eugenio Scurria

Boss della famiglia Scurria, è un uomo calmo, per gli ambienti mafioso quantomeno, ha trovato una sorta di nicchia che garantisce un guadagno sicuro nella zona di Punta Braccetto e non pare minimamente intenzionato ad espandere il proprio territorio. Ciò non vuol dire che non si curi degli interessi della famiglia, anzi, semplicemente cerca di mantenere un profilo basso, sicuro che in questo modo si possa evitare molti problemi "spiacevoli".

Nicola Scurria

Figlio di Eugenio, si avvicina alla trentina di anni, condivide la visione del padre sulla gestione della Famiglia, è ben lieto della situazione di tranquillità economica che sono riusciti a creare, e lo status quo lo appaga. Per questo appoggia sempre ogni decisione presa dal genitore, che ammira per il suo temperamento.

Tommaso Mancuso

nipote di Silvestro Mancuso, è sostanzialmente insoddisfatto di come vanno le cose nella zona, tutto gli pare decisamente troppo statico, per questo ha deciso di agire, e di cercare di scalzare la famiglia Scurria dal loro posto in cui pare che si siano accomodati fin troppo bene. La possibilità di succedere ai Mancuso stessi sono però piuttosto limitati, anche se la sua posizione in seno alla famiglia è buona. Deve quindi cercare uno scandalo, per fregare la famiglia Scurria e prenderne il posto. Già è riuscito, attraverso alcune persone di Punta Braccetto, a fare breccia nel paese controllato dagli Scurria, ma il suo piano è ancora lontano dal compimento...

Alfio Di Vincenzo

è un uomo sulla cinquantina, solitamente veste sempre in modo molto elegante, e appare piuttosto in forma, anche se gli anni iniziano a farsi sentire. È succeduto al padre, (Emilio Di Vincenzo) quando questo, a ormai ottant'anni e con diversi figli già morti, ha lasciato il suo impero. In realtà non è morto, ma vive isolato e



controlla a distanza i movimenti di Alfio. Per tutti i subordinati comunque è Alfio il boss di Ragusa.

- Immagine di Giacomo Bevilacqua
(<http://keisoncomics.blogspot.com>)

Le Schede de PG

Salvatore -Totò-

Cognome: Sanati

Età: 23

Storia

Nato nel Palermitano, Totò è da sempre stato ben accudito all'interno della propria famiglia affinché fosse portatore del suo onore e dei suoi "ideali". Grazie a queste attenzioni ha acquisito una certa sicurezza nel muoversi in società e una certa spigliatezza nel dialogare. Doti che più di una volta si sono rivelate essere di grande utilità. Fu merito della sua dialettica e del suo "sapersi far accettare" che Totò entrò nella famiglia degli Scurria, quando la sua famiglia scomparve a seguito di una delle guerre mafiose scoppiate negli ultimi anni. L'unico membro della famiglia originale che portò con se è la sua piccola sorellina, Lucia. Nonostante tutto è rimasto sempre un tipo calmo e misurato, e per questo è da subito entrato nelle grazie di Don Eugenio, che pare avere sempre un occhio di riguardo per lui.

Linee Comportamentali

- Calmo
- Riflessivo
- Consapevole di sé

Forza attività fisica)	x (mai fatto troppa
Coordinazione	x (scarsi allenamenti)
Prontezza	x (a volte distratto)
Memoria particolari)	x (poco attento ai
Volontà	xxx (Testardo)
Personalità	xxxx (Carismatico)
Fascino affascinante)	xxxx (Volto

Dote

Rispetto (viene trattato con rispetto all'interno della famiglia pur essendo un affiliato recente)

Abilità

Empatia xxxx, Guidare xx, Percepire xx,
Schivare x

Odio

- I brutti
- Chi mi tocca la moto

Limiti

- Bambini e donne non si toccano!

Affetti

- Sorellina Lucia

Peccati

- Vandalismo (1) Danneggiamento di un Fruttivendolo per la riscossione del pizzo.
- Contrabbando (1) Vendita di sigarette di contrabbando al tabacchino (Giovanni)

Possedimenti Speciali

Moto Ducati

Cristoforo -Tenaglia-

Cognome: Quistapace

Età: 27

Storia

Imparentato con Don Eugenio che gli fece da padrino al battesimo, Cristoforo è sempre stato uno dei più fedeli sostenitori della famiglia. In paese, e non solo, è famoso per i suoi modi, tutt'altro che gentili, e per la sua abitudine di minacciare i suoi avversari con una grossa tenaglia, da cui deriva anche il suo soprannome. Sin da ragazzino ha fatto valere la sua prestanta fisica per ottenere quello che voleva, e da allora ha maturato un odio quasi maniacale verso tutti coloro che sono deboli o sottomessi, come tutti i Vermi che strisciano ai piedi di Don Eugenio. Nonostante il carattere irruento, è anche piuttosto schivo e distaccato, ha una strana passione per i pesci rossi, di cui ne possiede diversi esemplari in un grosso acquario nella propria casa.

Linee Comportamentali

- Schivo
- Violento
- Freddo

Forza muscoloso)	xxx (Fisico massiccio e)
Coordinazione fluidi e rapidi)	xxx (Capace di movimenti)
Prontezza	xxx (istintivo)
Memoria che gli si dice)	x (Poco attento a quello)
Volontà autocontrollo)	xx (dotato di)
Personalità	xx (minaccioso)
Fascino curato)	x (Sociopatico e poco)

Dote

Cuore di Pietra

Abilità

Uso Bastoni (Tenaglia) xx, Uso Pistola xx, Lotta xx. Saltare x, Scassinare x, Schivare xx

Odio

- I deboli

Limiti

- Uccidere un debole che non si difende

Affetti

- Pesci rossi
- Stima per il Boss (Don Eugenio)

Peccati

- Vandalismo (2) diede alle fiamme una stanza dell'università di Palermo...

Possedimenti particolari

Alfa Sud Rossa

Vincenzo -U Beddu-

Cognome: Scurria

Età 19

Storia

giovane affiliato della cosca ma già molto intraprendente. Mafioso perchè nato e cresciuto nella famiglia, Vincenzo ama in realtà i benefici di poter essere "uomo" di Cosa Nostra, ovvero contare qualcosa senza doversi sbattere molto, avere soldi facili e coi soldi poter far girare la testa alle ragazze dei paesi. Non ha molta voglia di sgobbare ma fa quello che gli viene detto perchè sa come funziona la famiglia. Gli piace però apparire per questo rischia spesso di essere un po' sopra le righe, di essere spavaldo. E' più facile che si metta nei guai per potersi mettere in mostra che per obbedire ad un ordine della famiglia... per questi ultimi lavori preferisce rischiare la pelle degli altri... a meno che non ci sia da guadagnarne in immagine! Vincenzo non ha avuto un padre (ora morto da qualche anno) dalle maniere fini... gli è rimasto in mente il ricordo delle botte e delle violenze e odia tutti quelli che commettono violenze di ogni genere sui bambini. Inoltre, odia essere messo in ridicolo davanti ad una ragazza, specialmente se una su cui vuole fare colpo ed eventuali situazioni del genere possono fargli perdere la testa. Vincenzo tiene moltissimo alla sorella più giovane, Maria, anche lei vittima delle violenze del padre in passato. Qualsiasi situazione o persona che minaccia la sorella sarà oggetto delle attenzioni violente di Vincenzo. Vincenzo vuole fare soldi e costruirsi un futuro da "boss"... sa che è giovane ma non vuole aspettare... sta pensando a come scalare la vetta e non ha ancora avuto il coraggio di provare a fare seri affari in parallelo, ma ci sta pensando. E' fedele alla cosca ma non a tutti, solo a quelli che pensa gli possano aprire la strada. In passato, all'insaputa di tutti, tranne che di Maria, ha fatto in modo che un paio di soffiati arrivassero alla polizia, per mettere nei guai membri della cosca che potevano essergli di ostacolo!

Linee Comportamentali

- Impulsivo
- Esibizionista
- Ambizioso

Forza	x (Smilzo)
Coordinazione come Totò)	xx (Miii! Gioca a calcio)
Prontezza	xx (è intelligente ma si potrebbe applicare di più)
Memoria	x (Chi? Quando? ... Mai sentito!)
Mai sentito!)	
Volontà	xx (Sì, sì... forse...)
Personalità sguardo!)	xx (Abbassa lo
Fascino	xxxx (John travolta mi ha copiato!)

Dote

Estorsione (il fiorista di Punta Braccetto paga una quota aggiuntiva a Vincenzo oltre la pizzo alla famiglia)

Abilità

Uso pistola x, Nascondersi x, Occultare x, Passo Felpato x, Percepire x, Saltare x, Schivare x

Odio

- Chi fa male ai bambini

Limiti

- non farà mai male a un bambino

Affetti

- Maria, la sua amata sorella

Peccati

- Vandalismo (2) ha partecipato a danneggiare il fruttivendolo di Punta Braccetto
- Omicidio (5) ha ucciso un membro della famiglia di Vincenzo in modo che la colpa ricadesse su Don Eugenio in modo da metterlo in difficoltà, la cosa non è andata in porto e chi c'ha rimesso la vita è stato il corriere degli Scurria.

Possedimenti

Golf (macchina)

Giuseppe -Peppino-

Cognome: Rincuatori

Età: 22

Storia

Nato nel ragusano, nasce come nipote acquisito di Don Eugenio, una parentela piuttosto labile, ma che comunque gli è valsa la possibilità di accedere all'organizzazione mafiosa. Da quando è entrato nel giro è stato un fedelissimo picciotto, non ha mai mostrato particolari abilità a dire il vero, se non una incrollabile fede nell'operato della sua cosca. Si espone spesso, forse troppo, in prima linea finendo a fare da palo anche alle operazioni più segrete del suo Capo Famiglia (Vedi l'omicidio del corriere). Ma la cosa non lo preoccupa, sa di dover avere un posto nell'organizzazione ed è ben fiero di portare avanti il suo compito. Ha frequentato l'università ma la cosa è servita a poco se non, attraverso vie traverse, a dargli la possibilità di apprendere dei rudimenti sugli esplosivi, che ora adopera con una certa cognizione. Recentemente, durante un giro di controllo degli approdi nel bosco di Punta Braccetto, ha trovato due persone intente a trafficare qualcosa. Pensando che fossero membri di famiglie rivali ha aperto il fuoco, i due sono riusciti a fuggire, lasciando però a terra una foto che ritraeva Don Eugenio in un incontro con l'assessore Federico Alberoni. In possesso di quest'oggetto Peppino non ha ancora deciso se consegnarlo a Don Eugenio, oppure se tenere per se quest'immagine in modo da poterla un giorno usarla come garanzia nei confronti del capofamiglia.

Linee Comportamentali:

- Taciturno
- Impulsivo
- Distruttivo

Forza	xx (fisico nella norma con un po' di pancetta)
Coordinazione Pippo)	x (Coordinato come
Prontezza	xxx (Rapido ad
apprendere)	
Memoria	xxx (ricorda facilmente
quanto imparato)	
Volontà	xxx (non cambia idea
facilmente)	
Personalità	xx (non troppo simpatico,
ma si sopporta)	
Fascino	x (Brutto come... e un po'
grezzo)	

Dote

Foto compromettenti: possiede delle foto di un incontro tra Don Eugenio e l'assessore Federico Alberoni.

Abilità

Uso coltello x, uso pistola x, Conoscenze esplosivi xx, Lingua Francese x, Lotta x, Occultare xx, Percepire xxx, Scassinare xx

Odio

- Chi mi vuole mettere i piedi in testa

Limiti

- non tradirebbe mai la famiglia

Affetti

- Madre
- La famiglia

Peccati

- Vandalismo (2) ha partecipato a danneggiare il fruttivendolo di Punta Braccetto

Possedimenti

Auto 112